Colore: Composite ----- Stampata: 24/03/02 22.49 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 25/03/02

segue dalla prima

SE MANCA LA FORTUNA

La Roma ha sofferto molto, ma ha avuto una bella reazione nella ripresa, e Totti l'ha riportata in partita, prima del sigillo definitivo di Recoba. Lasciatemi dire che l'arbitro Cesari è stato bravissimo: ha diretto con grande mestiere, usando i cartellini senza inutili esagerazioni. Un arbitraggio pregevole, dopo tanti errori che hanno macchiato anche quetso torneo. La vittoria nerazzurra ha dato un nuovo indirizzo al campionato. Fino a quest'ultimo weend-end mi ero convinto che lo scudetto sarebbe stato una faccenda per Roma e Juve. Invece, sabato sera la Juve è caduta a Parma e questo risultato compromette le sue prospettive. Mi sembra chiaro che, arrivato alla resa dei conti, Lippi non abbia avuto in mano le stesse carte dei suoi concorrenti: in panchina, Capello aveva Montella (o Batistuta) e Cassano, Cùper aveva Recoba (o Ventola) e Kallon - oltre ad un certo Ronaldo - mentre il tecnico bianconero si è dovuto arrangiare con Amoruso e Zalayeta, con tutto il rispetto per questi due giovani di grande avvenire. Infortunatosi Del Piero ed appannatosi Trezeguet, i nodi sono venuti al pettine e mi fa sinceramente sorridere chi, in talune trasmissioni televisive, si affida al televoto per contestare Lippi e la sua gestione. Che cosa avrebbe dovuto o potuto inventare l'allenatore? Le ha provate tutte, ma Tudor si è fatto male lasciando la squadra in dieci sul più bello. Mi viene da sorridere anche quando leggo che Nedved è sempre il migliore in campo. Nedved è un centrocampista che merita la massima stima, ma non può essere lui l'uomo che fa la differenza, non può essere considerato neppure alla lontana l'erede di Zidane. Se la Juve dipende da Nedved è un bel guaio, perché il ceko - che conosco benissimo - è un uomo di forza, non di classe pura come il fuoriclasse francese. Detto questo, è anche vero che mancano sei giornate e qualche recupero è possibile. Ma la Juve ha davanti a sé due squadre e nessun altro scontro diretto a disposizione (comunque, non ne ha vinto nessuno), ha un calendario strano, deve affrontare formazioni in corsa per la Champions e per l'Uefa (Lazio e Milan) e tre trasferte in casa di squadre in lotta per evitare la retrocessione: Perugia, Piacenza e Udinese. L'Inter è quella che ha il calendario migliore, oltre ad un vantaggio consistente. L'incognita è costituita dalla Coppa Uefa, ma qualcosa mi dice che i nerazzurri la onoreranno fino in fondo, altrimenti non sarebbero usciti stremati dal campo di Valencia. Cùper ha messo insieme un gruppo molto compatto ed ordinato, lo si era visto già all'inizio della stagione. Poi c'è stato un periodo di difficoltà, culminato nella sconfitta di Bologna. Da allora, l'Inter ha saputo ripartire e a questo punto, nel grigiore generale che ho più volte sottolineato, ha tutto per vincere lo scudetto. Sarebbe il primo per Moratti, il primo dopo tredici anni di attesa.

Massimo Mauro

L'esultanza dell'Inter dopo aver battuto la Roma a San Siro

decoder

Nel posticipo a San Siro l'Inter batte i giallorossi (3-1) e allunga in vetta

Quando Recoba balla da solo

Doppietta da fuoriclasse, Roma ko. In gol anche Vieri e Totti

Luca Bottura

INTER	3
ROMA	1

INTER: Toldo 7, J.Zanetti 7, Cordoba 6, Materazzi 6,5, Serena 6,5 (dal 21' Simic 6,5), Dalmat 7, Di Biagio 6,5, C. Zanetti 6,5, Seedorf 6,5 (dal 23' st Conceiçao 6,5), Recoba 7,5 (dal 35' st Emre), Vieri 7

ROMA: Antonioli 5,5, Zebina 5, Samuel 6, Panucci 5,5, Cafu 6,5, Emerson 5,5, Tommasi 5 (dall8' st Assunçao 6) Candela 5,5, Totti 6,5, Montella 5,5, Delvecchio 5

ARBITRO: Cesari di Genova 5,5

RETI; al 2' Recoba, al 43' Vieri, dal 12' st Totti, al 28' st Recoba

NOTE: ammoniti: Cafu, Di Biagio, Assunçao, Materazzi, Totti, Delvecchio. Espulsi: Zebina, Emre

TELECRONISTI: Caressa 7, Bergomi 6, Nosotti 6,5

microfilm

2' p.t. il gol a bruciapelo dell'Inter, Cristiano Zanetti ruba palla, lancio per Vieri che apre a Recoba che salta Antonioli in uscita e infila nella porta vuota
28 p.t. azione al limite dell'area dell'Inter con Recoba che scambia con Serena e poi va la tiro. Antonioli blocca a terra
38' p.t. Totti dipinge un traversone per il liberissimo Delvecchio, tocco di piatto sinistro dell'ala davanti a Toldo, palo.
43' p.t. raddoppio dell'Inter. Cross morbido di Recoba e torsione all'indietro di Vieri che di testa batte per la seconda volta Antonioli
2' s.t. Dalmat tira dal limite, Antonioli respinge, arriva Vieri, si libera di Candela e scarica ancora su Antonioli in uscita bassa
7' s.t. Cafu cercato in profondità trova lo spazio per tirare in porta. Toldo mette in corner
8' s.t. mischia in area dell'Inter con Toldo in evidenza, Totti trova lo spazio per segnare, fuorigioco, gol annullato
12' s.t. gol di Totti: assist di Montella e girata di destro in diagonale molto plastica e ben effettuata
27 s.t. terzo gol dell'Inter con Recoba che su calcio di punizione disegna una traiettoria imprendibile
30' s.t. cross di Recoba, spunta Di Biagio e tocca di testa, prodezza di Antonioli
37' s.t. azione di Totti in area interista. Il giocatore romanista viene messo giù, ma Cesari lo ammonisce per simulazione

Novantamila sugli spalti (ventimila secondo la Questura) e un bel prepartita di Telepiù, a spasso tra le certezze di Capello e i dubbi di Javier Zanetti sull'Argentina delle libertà. Per aiutare chi ne è rimasto sepolto, il nerazzurro ha creato una fondazione dall'altra parte dell'Oceano. E Alessandra Ferrari la racconta ai telespettatori, in viaggio tra le favelas di Buenos Aires, come se fosse più importante di chi vince lo scudetto. Non lo è, non stasera almeno, ma i telespettatori in pay per view ora sanno qualcosa di più sul liberismo realizzato. Attraverso una partita di calcio. Mica male. Caressa e Bergomi garantiscono la par condicio in cabina di commento, Bobo Vieri garantisce un momento di pochade durante la presentazione filmata: mentre scandisce il suo nome, si scrolla vigorosamente in zona Pippo Baudo. Funzionerà. Tra il pubblico, un cretino ostenta lo striscione "Senza scorta". Se è roba vecchia, poteva risparmiarselo. Se l'ha partorito dopo mercoledì scorso, poteva risparmiarselo due volte. Minuto di silenzio per Marco Biagi: solito, insopportabile, applauso. Ottanta secondi appena e la Roma piange due volte. Prima con Montella, che scavalca la porta con un preciso pallonetto. Poi con Antonioli. Colpito da Recoba con la difesa giallorossa – Panucci, Samuel, Zebina – disposta a monumento. Ancora qualche minuto e ci si accorge che non è un caso. La Roma è quella di Liverpool, se possibile più sfilacciata. L'Inter è l'Inter di Valencia. Padrona a centrocampo, grazie anche a Michele Serena, al rientro dopo quasi un anno, che fa da cerniera con la difesa. E a Dalmat che spinge. Verso il quarto d'ora Capello (sempre sopra le righe) reclama un rigore su Cafu. Ma Cesari, benché platealmente abbronzato, non prende abbagli. Al 20' e spiccioli, Cafu ci riprova dopo un parcellare contatto con Javier Zanetti. Ammonizione. Giusta. Figlia di un'impotenza che proprio lo Zanetti argentino, col suo dominio della fascia destra, incarna perfettamente. Nella discesa verso la fine del tempo Delvecchio sbatte contro il palo l'unica azione ficcante della Roma nei primi 45'. Ma non sarebbe congruo, il pari. Così come il 2-0 nerazzurro sembra troppo per un'Inter comunque migliore. Tant'è: Recoba se la piazza sul sinistro e crossa, Vieri gira di testa da sdraiato. Milano fugge. Metà gara, anche le pubblicità sono da serata di gala. Si vedono Batistuta (nello spot Tim, ormai gioca solo lì) e Ennio Doris, che magnifica Banca Mediolanum. La banca del premier. Un consiglio per lo slogan: «Niente conflitto, solo interessi». L'avvio di ripresa è all'insegna del bel calcio(ne). Cafu, ancora lui, si meriterebbe d'acchito il secondo giallo per una tacchettata al ginocchio di Serena. Materazzi si adegua. E all'8' innesca l'ennesima crisi nervosa di Capello toccando di mano a metà area. O almeno così pare, perché nessuna delle 16 telecamere di Telepiù ha un'immagine decente. Figurarsi Cesari.

Quel che si capisce, è che la Roma cresce. C'è un gol annullato, c'è Cafu che ha trovato spazio a destra, c'è Assunçao che entra e fa meglio di Tommasi. C'è Totti che segna il 2-1 dopo che Toldo aveva fatto miracoli almeno due volte. Due le morali. La prima: il portiere dell'Inter è costantemente meglio di Buffon, chissà quando se ne accorgerà anche Trapattoni. La seconda: Totti da punta pura gioca meglio e trova più occasioni. Senza bastare, nella circostanza, alla squadra.Perché Recoba dopo 20' di sofferenza la mette nel 7 su punizione. Dopo il trionfo del "Cinese", sabato al Circo Massimo, un altro Chino che fa la differenza. E fa saltare i nervi. L'altro giorno a Tremonti, stavolta a Zebina. Che schiaffeggia il buon Alvaro e si fa cacciare. Finisce lì, con Totti che reclama un altro rigore ma meriterebbe di essere spedito negli spogliaioi per una pedata sulla schiena di Materazzi. Invece esce Emre, dopo aver scalciato Emerson. E il pubblico si adegua, lanciando bottiglie anche di vetro. Amen: Capello si sfoga un'altra volta con Nosotti – tra lui e l'inviato di Telepiù è sbocciato un sentimento – mentre l'Inter esce tra gli applausi. Ora ha quattro punti sulla Juve e tre sulla Roma. Un punto, secondo la Questura.

Stankovic-Fiore, Zaccheroni sorride

La Lazio ritrova la vittoria , ma non il pubblico, con un gol per tempo. Troppo timida l'Udinese

LAZIO	2
UDINESE	0

LAZIO: Peruzzi 6, Colonnese 6 (13' st Mihajlovic 6), Nesta 6, Stam 6, Favalli 5,5, Poborsky 6, Giannichedda 5,5, Liverani 5 (1' st Fiore 6), Stankovic 6, Inzaghi 5 (37' st Mendieta sv), Lopez 5,5.

UDINESE: Turci 6, Kroldrup 5,5, Scarlato 5,5, Manfredini 5, Pineda 5,5, Pinzi 6, Marcos Paulo 5, Helguera 5,5 (24' st Pizarro 5), Nomvethe 5, Di Michele 6 (40' st Iaquinta sv), Warley 5 (18' st Sosa 5).

ARBITRO: Racalbuto 6.

RETI: nel pt 38' Stankovic; nel st 34' Fiore.

NOTE: angoli: 10 a 3 per la Lazio. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Scarlato, Colonnese, Giannichedda, Pineda, Liverani, Di Michele tutti per gioco scorretto.Espulso: Scarlato per doppia ammonizione.

ROMA Alla fine restano solo i tre punti.Non è poco per questa Lazio a caccia di un posto in Europa, fosse pure dall'entrata di servizio della coppa Uefa, ma lo spettacolo messo in campo contro l'Udinese dai giocatori di Zaccheroni è stato davvero poca cosa. Sul fronte opposto i bianconeri hanno dato il loro contributo alla bruttezza della partita disputando una delle più deludenti prestazioni in trasferta. Giustificati in parte dalle assenze di numerosi titolari (ed all'ultimo momento anche di Muzzi), i friulani hanno allungato la striscia negativa che nelle ultime sei giornate li ha visti mettere insieme appena due punti. Ed ora occupano il quart'ultimo posto della zona retrocessione.

Per la Lazio è stato un pomeriggio strano, perchè raramente s'era visto un pubblico accogliere con tanta freddezza (e non per colpa del gelo) la vittoria della propria squadra. La spaccatura tra una parte della tifoseria ed alcuni giocatori (Liverani, Fiore, Mihajlovic), e soprattutto con il tecnico, appare insanabile. Continui sono stati per tutta la gara gli sberleffi rivolti all'allenatore dalla curva Nord, fino ad un «zitti, che Zaccheroni dorme», urlato via megafono da un capo tifoso nel silenzio dell'Olimpico, che suscita l'ilarità generale.Ritmi amatoriali in campo per tutti i primi 45 minuti. I giocatori della Lazio si limitano a camminare e gli avversari subito s'adeguano.

D'altra parte, perché dannarsi se i padroni di casa per primi sembrano indifferenti al risultato? Passano i minuti e non succede praticamente nulla. Con il risultato che il pubblico della nord è sempre più inviperito. «Solo la noia, abbiamo solo la noia» cantano. Zaccheroni è ripetutamente invitato a tornare ad Udine (evidentemente Milano è ritenuta troppo vicina nel tempo). In questo clima gelido bisogna attendere il 12' per assistere ad una punizione (fischiata per fallo su Lopez), che Stam calcia contro la barriera. In un primo tempo che sembra un'amichevole la cosa più bella la fa Di Michele al 41' impegnando Peruzzi per la prima (ed unica volta): colpo di tacco con tanto di tunnel su Nesta. Poi però rovina tutto con un tiro fiacco che il portiere biancazzurro ferma a terra.

L'arbitro Racalbuto distribuisce numerosi cartellini gialli, forse anche qualcuno di troppo, visto l'agonismo degno di un primo turno dell' Intertoto, piuttosto che di una partita di campionato. Al 38', quando ormai solo il freddo intenso tiene svegli gli spettatori, Liverani (tra i più fischiati) batte una punizione che non sortirebbe nessun effetto se non fosse che Scarlato, di schiena, la trasforma in un assist per Stankovic.

È 1-0 che sblocca la partita, ma è un episodio nel quale la casualità supera l'intenzione. Zaccheroni tenta di rivitalizzare il centrocampo e nel secondo tempo manda in campo Fiore al posto di Liverani, che forse non ne può più di essere beccato dal pubblico. E l'ex della partita, in effetti, riesce a rendere i ritmi un pò meno soporiferi. Ci prova anche Ventura, mandando in campo Sosa al posto di un inconsistente Warley. Ma per l'Udinese gli unici che si danno da fare restano Pinzi e Di Michele, che al 21' viene ammonito per simulazione: incrociando Mihajlovic in area si getta a terra, ma lo slavo non lo tocca. I bianconeri si rendono comunque pericolosi due volte. La prima su un pallone battuto dal calcio d'angolo che Kroldrup devia mancando di poco l'incrocio dei pali; la seconda con una punizione forte, ma centrale che Peruzzi respinge di pugno.

Al 34' per la Lazio arriva il 2-0 grazie a Fiore che avvia l'azione aprendo per Lopez. L'argentino supera un avversario, entra in area e tira su Turci. La palla torna a Fiore per il raddoppio abbastanza semplice. La Lazio mette così da parte la sua decima vittoria e fa un altro passo avanti, ma i cocci da raccogliere sono ancora molti.

A pochi minuti dalla fine, i nerazzurri segnano e si impongono nonostante la buona prestazione del Venezia, ormai in caduta libera verso la B

Finale «Rossiniano», l'Atalanta veleggia in laguna

VENEZIA	0
ATALANTA	1

VENEZIA: Brivio 6,5, Conteh 6, Bilica 6,5, Pavan sv (29' pt Viali 6), Bettarini 6, Vannucchi 4 (3' st Santana 6,5), Andersson 5,5, Marasco 6, De Franceschi 6 (30' st Valtolina sv), Di Napoli 7, Maniero 6.

ATALANTA: Taibi 6,5, Foglio 5,5, Sala 6, Carrera 6, Falsini 5,5 (14' st Dabo 6), Zenoni D. 5,5, Zauri 6,5, Berretta 6, Doni 6, Rossini 7, Saudati 5 (30' st Colombo sv).

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 7.

RETE: nel st 40' Rossini.

NOTE: angoli: 6-2 per l'Atalanta.Recupero: 2' e 3'.Ammoniti: Vannucchi, Sala, Carrera, Zauri, Viali e Falsini per gioco falloso. Spettatori: 8.449 per un incasso totale di Euro 123.218,45.

Pino Bartoli

VENEZIA Lombardia chiama, Venezia risponde: i lagunari non fanno preferenze e, dopo aver lasciato i tre punti nelle ultime due gare interne a Milan e Brescia, si ripetono anche contro l'Atalanta, dopo aver retto senza troppi patemi per 85 minuti. Per i bergamaschi un allungo in classifica che molto «immagine» ma nulla più, in una partita da non ricordare.

Nella gara degli ex (sette in campo, oltre al ds bergamasco Marotta), sembra che nessuno voglia far del male ai vecchi compagni, con squadre lunghe che giocano al piccolo trotto, creando occasioni solo grazie alle intuizioni dei singoli.

Ma sia Rossini da una parte (importanti soprattutto un tiro a botta sicura al 38' pt ed un colpo di testa in splendida elevazione ad un minuto dall'intervallo), sia Di Napoli dall'altra (molto bella la sua rovesciata al 29' del secondo tempo), trovano sulla loro strada due portieri in vena di prodezze nelle poche occasioni in cui vengono chiamati ad opporsi agli avanti avversari. E le occasioni sfumano.

Questo almeno fino al 40' st, quando, da una palla apparentemente innocua sventagliata da Doni in area, Rossini trova il coraggio di tuffarsi in mezzo alle gambe avversarie per coronare una buona gara, condita da un vivo duello aereo a ripetizione con Bilica, con la rete forse più importante della sua carriera. E non è un caso che l'attacco dell' Atalanta si sia sbloccato da quando è rientrato il centravanti, perché se Doni non ha voglia di creare, come nella giornata di ieri, non sembra che il pur bravo Zauri possa sollevare la baracca in avanti.

Se lo spettacolo è pietoso per almeno un tempo, però, non si può tirare la croce addosso a Venezia e Atalanta, due squadre che non possono contare sui budget miliardari delle grandi e che devono fare ogni giorno i miracoli con quello che si trovano in casa. La serie B si avvicina sempre di più per il Venezia, che già la prossima settimana potrebbe dover fare i conti anche con la matematica oltre che con la logica. Oggi c'è stato anche il tempo di recriminare per un rigore apparso netto per atterramento di Maniero in area all'8' st: ma se dopo il rigore «provocato» con l'Inter a Maniero non crede più nessuno, il positivo Ayroldi non ha voluto fare eccezione.

Se alla squadra di Magni va comunque dato un merito, è quello di continuare ad onorare il campionato sino all'ultimo, giocando per vincere anche quando i tre punti sono molto più utili agli avversari. Così è stato anche oggi, con predominio territoriale per buona parte della gara e la chicca in più dell'esordio in A del ventenne argentino Santana, che ha mostrato numeri di qualità e che potrà essere una buona carta per la serie B.